SETTIMANA POLITICA

I cinque decreti

Appena ricevuta la fiducia da parte delle Camere, il governo Rumor — così come era nelle previsioni — ha dedicato la sua prima seduta utile al varo di alcuni decreti anticongiunturali. Il Parlamento dovrebbe votare la conversione in legge dei provvedimenti entro qualche giorno, prima di prendere le ferie di Ferragosto. Sull'urgenza di provvedere, non vi sono stati dissensi: la situazione economica è infatti gravemente compromessa dalla spirale inflazionistica, che specialmente negli ultimi mesi ha trovato alimento nella sciagurata politica di Andreotti e di Malagodi. Riguardo al merito delle misure che sono state prese, invece, si sono manifestate, e si stanno manifestando, alle Camere, posizioni diverse. I comunisti hanno già dichiarato la loro astensione su alcuni decreti e il voto contrario su altri (nel caso in cui non vengano migliorati con l'introduzione di alcuni emendamenti).

La discussione parlamentare, per quanto eccezionalmente rapida, si sta rivelando utilissima non solo agli effetti dell'approvazione o meno dei decreti presentati dal governo. In essa, in sostanza, si realizza un primo confronto attraverso il quale è possibile cogliere almeno alcune delle ragioni profonde del carovita e delle carenze nell'attività degli organi statali che hanno portato all'aggravamento della corsa dei prezzi. Due dei decreti governativi riguardano il blocco dei prezzi dei generi di largo consumo (per tre mesi) e il «congelamento» dei listini delle grandi industrie (per un anno): è evidente che per essi gli interrogativi più seri riguardano le possibilità di concreta applicazione dei provvedimenti presi dal governo. Diverso è invece il discorso per il blocco dei fitti, che nel testo governativo è molto più limitato di quanto si potesse prevedere e di quanto sarebbe necessario, data la pressione che la proprietà edilizia sta esercitando sulla massa degli inquilini. Il blocco è previsto per soli sei mesi (fino al 31 gennaio) e per di più

FANTI — Le esigenze delle Regioni

non è *generalizzato:* stabilendo un «tetto» di quattro milioni di reddito imponibile, oltre il quale gli inquilini non hanno diritto a beneficiare del blocco, il governo ha in realtà aperto la strada a uno stillicidio di contestazioni da parte dei padroni di casa.

La discussione sui cinque decreti richiama alla mente, poi, il senso più generale di certi «vuoti» del nostro assetto economico e sociale. Il blocco dei fitti ricorda i fallimenti a catena di una politica di edilizia popolare, e il rifiuto di una riforma urbanistica. Il fatto che il carovita sia sfociato anche in un fenomeno di preoccupante carenza di generi di prima necessità, sui quali è stata esercitata una speculazione scandalosa, è la testimonianza di quali abissi siano stati aperti dagli errori di una politica agricola suicida e dall'assenza di un intervento pubblico efficiente sul mercato.

Urgente è ora provvedere ai problemi delle categorie più colpite: alle pensioni, agli assegni familiari, all'indennità di disoccupazione. E tutta questa massa di questioni, inasprite dall'infla-

LA MALFA — La scadenza del bilancio

zione, dovrà riflettersi nello stesso bilancio dello Stato per il '74. Le Regioni hanno già fatto sentire in proposito la loro voce, proponendo a Giolitti e a La Malfa di far sì che il bilancio venga ristrutturato per accogliere, appunto, le richieste regionaliste. Il compagno Fanti ha precisato che queste richieste non sono rivolte a dilatare il *deficit* del bilancio statale, ma anzi ad eliminare duplicazioni di spesa «*che resistenze burocratiche e centralistiche hanno riproposto tentando di trattenere all'amministrazione centrale spese di competenza regionale*». Si tratta, poi, di operare un trasferimento di mezzi finanziari in favore dei piani di sviluppo regionali.

Il bilancio per il '74 dovrà essere presentato alle Camere entro la fine del mese. Per questo è prevista una riunione del Consiglio dei ministri per lunedì o per martedì mattina.

In poche parole, per il governo è cominciata la famosa prova dei «cento giorni». I primi bilanci si potranno tirare tra qualche settimana.

Nei partiti governativi, intanto, questa fase di avvio dell'attività governativa viene seguita con molta circospezione. Vi è stata, in essi, anche la tendenza a rinviare, o almeno a far raffreddare, questioni che recentemente hanno acceso gli animi. La DC, per esempio, continua a portare per le lunghe il «nodo» delle vice segreterie (la questione da risolvere riguarda, in sostanza, la nomina del vicesegretario che dovrebbe rappresentare le sinistre: Galloni, Marcora, o Cossiga?). Nel PSI la nomina dei capigruppo parlamentari è avvenuta sulla base di un accordo tra le correnti: un demartiniano alla Camera, Mariotti (che ha sopravanzato di poco Lezzi e Vittorelli); e un manciniano, Zuccalà, al Senato (Viglianesi ha rinunciato). Nel PRI si tratterà di sostituire La Malfa alla segreteria.

Tutte le altre questioni sono rinviate all'autunno.

Candiano Falaschi

Documento unitario in un incontro regionale dei due partiti

IMPEGNO PCI-PSI IN EMILIA PER UNA SVOLTA DEMOCRATICA

Azione comune per le riforme e i poteri delle Regioni nell'intesa con tutte le forze regionali - I socialisti riaffermano la disponibilità ad una verifica delle condizioni per assumere responsabilità nel governo dell'Emilia - Romagna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 28

Si sono riunite nei giorni scorsi le delegazioni regionali del PCI e del PSI. L'incontro è stato aperto dalle relazioni del segretario regionale del PSI, Renzo Santini, e del segretario regionale del PCI, Sergio Cavina. Sono seguiti numerosi interventi di segretari di federazione e di membri degli esecutivi dei due partiti.

Nella riunione le due delegazioni hanno concordemente sottolineato il significato della lotta che si è sviluppata nel Paese e nel Parlamento contro il governo Andreotti. Il fallimento della svolta a destra è stato riconosciuto come un grande successo dell'azione coerente dei due partiti e delle altre forze democratiche, che ha favorito l'espandersi di un vigoroso movimento popolare unitario e antifascista.

Le autonome decisioni dei due partiti e le convergenze dell'azione politica sono alla base del fallimento della svolta a destra e dell'aprirsi di una fase nuova nel Paese. Si è così avviato un positivo processo di inversione della tendenza politica che deve puntare all'isolamento e alla sconfitta definitiva delle minoranze eversive e neofasciste, che ancora tentano di condizionare lo sviluppo democratico, per fare uscire il Paese dalla crisi politica, sociale ed economica aggravata dalla svolta a destra.

Il consolidamento dell'inversione di tendenza deve trovare la sua forza nella capacità e volontà dei partiti democratici di stabilire un nuovo clima nei rapporti politici, che consenta la più ampia partecipazione delle forze popolari, indipendentemente dalla loro posizione rispetto al governo, nell'impegno di affrontare e risolvere i problemi del Paese e il suo sviluppo.

Per allargare lo sviluppo democratico del Paese diventa necessaria un'azione capace di raccogliere convergenze e intese di tutte le forze democratiche, perché proceda nel Paese, nel Parlamento, nella regione e nelle assemblee elettive un forte movimento in grado di fare diventare effettive le scelte portanti della nuova fase politica:

— una coerente e decisa azione antifascista per la difesa e lo sviluppo dell'ordine democratico e repubblicano;

— una politica economica e sociale che sia capace di agire subito sulla situazione congiunturale, sui prezzi, elevando e difendendo il potere dei redditi di lavoro, privilegiando i consumi sociali in stretta armonia con gli obiettivi di riforma che restano la condizione vera per garantire la espansione produttiva e dell'occupazione del Paese:

— l'avvio di una politica estera attiva e stimolatrice dei processi di distensione avviati nel mondo.

Un supporto importante per dare forza alla fase politica nuova è quello del rilancio dei poteri e dei mezzi della Regione. Il PSI e il PCI ribadiscono il loro sforzo inteso a favorire la costruzione di uno schieramento con le altre forze politiche democratiche di impegno e di rilancio regionalistico.

Il PCI e il PSI in Emilia-Romagna sono forze di governo e fondano questo loro ruolo su un ampio consenso popolare, risultato delle esperienze di un tessuto democratico, articolato, partecipativo.

Il PCI e il PSI, mentre esprimono una valutazione positiva sull'esperienza comune di governo e di direzione politica negli Enti locali e nella società regionale, sottolineano il valore politico della necessaria ricerca di convergenze e di intese con le altre forze democratiche per sviluppare sempre più un clima politico che consenta a ogni partito democratico di partecipare alla risoluzione dei problemi della nostra società.

La linea della costruzione di un'intesa regionalistica tra tutte le forze democratiche della Regione nella direzione politica della società emiliano romagnola ha trovato un momento importante di accordo nell'azione di programmazione regionale che è al vaglio del dibattito politico sociale

Il PCI e il PSI ribadiscono il loro impegno a garantire il massimo rilievo all'attività dei comitati politico scientifici anche come momento di promozione delle necessarie intese con le altre forze politiche regionaliste

Il PSI sulla linea decisa dal suo primo Congresso regionale ha aperto il confronto con il PCI e le altre forze politiche regionaliste per verificare sulla linea politica e sui contenuti programmatici se esistono le condizioni per un'assunzione di responsabilità a livello di governo regionale

Il PCI e il PSI hanno concordemente valutato la necessità che a questo primo positivo incontro ne seguano altri che consentano un esame più approfondito e di merito delle basi programmatiche su cui si sta costruendo in Emilia-Romagna un impegno unitario delle forze regionalistiche.

Autostrade e stazioni F.S. affollate come grandi città

La coincidenza del sabato e della domenica con la fine del mese ha provocato, come era prevedibile, una vera e propria ondata di auto sulle strade e di assalti di partenti nelle stazioni ferroviarie: migliaia, infatti, fino dalla mattina di ieri, sono state le persone salite sui convogli diretti da un capo all'altro della Penisola per l'inizio delle vacanze. Sulle autostrade, il traffico ha raggiunto punte da capogiro. Nell'Emilia-Romagna, nelle ultime 24 ore, almeno 150 mila auto sono state tenute sotto controllo dagli uomini della Polizia stradale mentre si dirigevano alle autostrade. Nel tratto appenninico dell'Autosole il traffico, come previsto, si è svolto a rilento a causa dei numerosi cantieri per lavori in corso. Si sono formate, per questo, colonne di auto lunghe anche venti chilometri e la velocità non ha mai superato i trenta chilometri orari. La situazione, invece, era apparsa, fin dal mattino, lievemente migliore sulle strade della Toscana. A Nord, con la chiusura delle industrie, Torino e Milano parevano semi-abbandonate. Anche in tutto il Lazio, il traffico è apparso intenso. Secondo la Polizia stradale, nelle ultime dodici ore, le grandi arterie verso il Sud della Penisola erano state percorse da 378 mila veicoli. A Roma, con l'inizio dell'esodo per le vancanze è iniziata anche l'operazione «rivoluzione del traffico» che ha visto il blocco del centro storico alle auto. Intanto la famiglia che era stata data per dispersa sul Gran Sasso è tornata in albergo. Si tratta di persone che erano state sorprese in montagna da una bufera e che avevano soltanto passato la notte in un rifugio. All'Aquila, invece, altre tre persone sono morte in un incidente stradale. Due coniugi di Roma sono morti nella loro auto a Chieri (Torino). Per il tempo, secondo gli esperti, si prevedono altri temporali. Nella foto: una fila di auto in marcia sull'Autostrada del Sole verso Bologna.

A PROPOSITO DI ALCUNE DEFORMAZIONI DELLA LINEA DEL PCI

Il nostro «vizio»

Come al solito, si distinguono, nella campagna di falsificazione della linea dei comunisti, i fogli sedicenti di sinistra estrema. D'altronde, come potrebbero legittimare la loro presenza e la funzione che vengono chiamati a svolgere se non con il sistematico e forsennato attacco anticomunista? La tesi che uno di questi fogli (il solito «Lotta continua») vuole avvalorare è che i comunisti sono per il «blocco dei salari». Nella relazione approvata dal comitato centrale del PCI c'è scritto il contrario. C'è scritto, cioè che è «impensabile, antidemocratico e illusorio» pensare di far fronte ad una situazione come questa «evitando senza eccezione alcuna trasferimento di redditi a favore dei lavoratori»; c'è scritto, inoltre, che i comunisti concordano con i sindacati sul fatto che in mancanza di una capacità di arrestare la inflazione «sarebbe inevitabile a breve scadenza una ripresa della spinta salariale». Ma tutto questo viene presentato come la invocazione di una «politica assistenziale» o come un «omaggio rituale alla classe operaia». Si potrebbe obiettare a questi gruppi ch'essi sono composti di intellettuali i quali uniscono alle scarse letture una estraneità totale alla classe operaia. Ma sarebbe troppo poco. La verità è che essi concepiscono un disprezzo profondo per la classe operaia, considerandola, come hanno talora esplicitamente scritto in uno slancio di sincerità, un insieme di bruti da strumentalizzare in lotte senza capo nè coda. Cosicchè essi se ne infischiano sia dei contenuti immediati di una battaglia salariale (e cioè della sua trasformazione in una battaglia che non dia solo dei pezzi di carta chiamati «lire» ai lavoratori, ma un reale potere di acquisto) sia della lotta reale per la egemonia della classe operaia. Sia dal primo punto di vista che dal secondo, la lotta salariale non può che essere concepita avendo presente l'insieme del quadro economico e politico: poichè se, per esempio, in una situazione determinata, una determinata lotta servisse soltanto come supporto ad una esplosione inflazionistica è del tutto ovvio che essa non solo non sarebbe servita a niente per avere qualcosa di più, ma servirebbe soltanto a ricacciare indietro tutta la situazione politica. Isolare la lotta salariale — che è un momento solo della lotta economica, sociale e politica della classe operaia — come vorrebbero fare costoro, corrisponde alla visione di chi si propone, consapevolmente o no, la riduzione della classe operaia ad una funzione puramente subalterna e si propone di portarla alla sconfitta. Nessuno può contestare, ad esempio, ai sindacati americani di non essere espertissimi nella lotta salariale e di avere ottenuto anche dei risultati: ma la classe operaia americana non esercita alcun peso politico e non avanza, su questa strada, verso una liberazione sua e della società. Qui è, dunque, il vero «revisionismo», come si dice, e cioè il ritorno all'indietro, al momento in cui, agli albori del movimento operaio, tutta la lotta di classe era vista come lotta salariale.

E, in effetti, la matrice di tutti gli errori (a parte la funzione che a certi gruppi viene affidata) e della bancarotta politica e ideale di questi gruppi sta in questo: che essi tentano di menare scandalo perchè il partito comunista si presenta come «un partito di governo» e parla in nome di «un interesse generale». Dunque, essi scrivono, non si tratta più di «un punto di vista di classe». Ma la questione è proprio questa. Essa è, cioè, che il «punto di vista della classe operaia», per un partito il quale voglia esprimerne la funzione dirigente, è quello di una classe che sa indicare la soluzione dei problemi del Paese. Sono le classi economicamente dominanti che per difendere i loro interessi debbono negare gli interessi generali della società e della nazione, come la storia insegna.

Ed è perciò che appare del tutto falsa la posizione di chi, avendo minore rozzezza, pur cogliendo questa verità (la verità, cioè, che la classe operaia è e deve essere «portatrice di un interesse generale») ne vuole rifiutare poi le conseguenze. Il PCI, secondo il Manifesto, interpreta questa esigenza ma «in modo parassitario» e cioè non «per costruirvi sopra un'alternativa». Il PCI sarebbe dunque «amarxista», sarebbe ritornato alla socialdemocrazia tedesca precedente al 1915, non coglierebbe in sostanza il fatto che il «capitalismo abbia una struttura antagonistica» e che esso consenta solo un «certo tipo di progresso». Ma queste fandonie possono essere sostenute soltanto ignorando e contraffacendo la posizione politica dei comunisti e, per ultima, la relazione di Berlinguer al Comitato centrale e ritenendo, soprattutto, che «un'alternativa» si costruisca con le chiacchiere e non con un'azione reale, situazione per situazione, per affermare nella concreta realtà storica nuovi indirizzi e nuovi valori, combattendo cioè «giorno per giorno» la battaglia per il socialismo. A null'altro porta una posizione come quella di costoro, se non ad un ritorno all'attesa frustrante, paralizzante e passiva dell'ora fatidica oppure a castelli di parole del tutto prive di ogni riferimento con la realtà dei problemi e con i bisogni immediati delle masse e con la esigenza, quindi, di costruire su questa base una concreta azione politica.

Ed è precisamente questa una posizione «amarxista» e, anzi, «antimarxista»: una posizione cioè che ignorando la analisi della realtà, dei rapporti di forza internazionali e nazionali, nel migliore dei casi è puramente nullista, in altri momenti giunge alla più dannosa farneticazione (come accadde in tutta la assurda vicenda della «distruzione della scuola» e in altri simili vaneggiamenti).

Di contro a queste deformazioni e in modo del tutto opposto sta la interpretazione, anch'essa fuorviante, del democristiano Il Popolo, il quale ha ben capito che la relazione di Berlinguer proponeva il tema di fondo della «egemonia della classe operaia». Ma, dunque, dice Il Popolo, i comunisti non vogliono perdere il vizio: essi vogliono l'egemonia del loro partito. Eccoli scoperti, dunque, questi comunisti tiranni e nemici del pluralismo.

Ma, questa, è un'altra caricatura. I comunisti sottolineano, sulla base delle loro analisi generali della società e della storia italiana, il fallimento delle vecchie classi dominanti e delle strutture di fondo della società capitalistica. I comunisti sono i portatori, dunque, della esigenza dell'avvento alla direzione della società e dello Stato della classe operaia e delle masse sino ad oggi oppresse e di una trasformazione della società e dello Stato in senso socialista: perchè in ciò vedono la possibilità di affrontare e risolvere le contraddizioni di fondo che questa società presenta (quella tra il carattere sociale della produzione e l'appropriazione privata dei suoi benefici, quella tra le risorse immense della scienza e della tecnica e la loro vanificazione). Ma ciò non significa affatto battersi, per i comunisti italiani, per il dominio di un partito, giacchè la storia stessa ha dimostrato la possibilità e, anche, la necessità di un contributo di diverse forze e di diverse ispirazioni ideali non solo all'avanzamento democratico, ma anche alla costruzione e gestione di una società nuova.

Se cercassimo facili ritorsioni polemiche dovremmo dire che, semmai, sono i dirigenti democristiani coloro che, in Italia, sono venuti praticando e teorizzando il monopolio del potere, a costo anche dello snaturamento delle ispirazioni originarie del loro stesso partito, a costo anche di accettare sotto la etichetta «democristiana» consorterie e clientele d'ogni specie che non hanno niente a che fare nè con la democrazia nè con il cristianesimo.

Ma queste ritorsioni polemiche non ci bastano. La questione è più di fondo. Essa è che i conti con il nostro Partito vanno fatti per ciò che noi siamo realmente. Quello che conta, alla fine, è la verità dei fatti, non le distorsioni propagandistiche. E nessuna distorsione può cancellare la natura democratica perchè autenticamente socialista del nostro Partito.

*

Dopo le restrizioni rivolte contro l'esportazione di capitali

Vivo dibattito sulle misure valutarie prese dal governo

Un giudizio di Riccardo Lombardi, il quale rileva il ritardo con il quale si è giunti ai provvedimenti — Articolo di Giolitti — Fanfani critica la politica economica degli USA nei confronti dell'Europa

Le ultime misura valutarie del governo sono al centro dei commenti politici. Se ne valutano la portata, e le conseguenze immediate e a più lunga scadenza. Dopo le decisioni di giovedì per quanto riguarda il credito, il governo ha annunciato provvedimenti che tendono a colpire la speculazione sul mercato valutario: il primo giudizio che è stato espresso su di essi — è stato Riccardo Lombardi a formularlo — riconosce che le decisioni del governo «*si iscrivono in una linea giusta*», ed aggiunge il rammarico per il fatto che si provvede troppo tardi in un campo in cui sono stati fatti danni notevoli.

Le ultime misure valutarie sono state assunte dal ministro del Tesoro, La Malfa, di accordo con il ministro del Commercio estero, Matteotti. Il controllo dei fondi speculativi dovrebbe avvenire attraverso queste misure: 1) E' stato costituito un deposito vincolato infruttifero nel quale dovrebbe essere depositato il 50 per cento delle somme investite all'estero in qualsiasi forma, fatta eccezione per i fondi di investimento per i quali la misura del deposito è ridotta al 25%; 2) è possibile il regolamento anticipato delle importazioni solo mediante il finanziamento in valuta da banche abilitate italiane; 3) è vietato il regolamento posticipato di importazioni e di prestazioni di servizi, salvo autorizzazione; 4) saranno controllati gli operatori valutari che eseguono operazioni all'estero.

Su questi provvedimenti, come dicevamo, ha espresso un giudizio l'on. Lombardi. Dopo avere lamentato il ritardo con il quale le autorità governative intervengono, egli ha soggiunto di non credere di essere molto lontano dal vero dicendo che la «*fuoruscita di capitali, ivi compreso il mancato rientro di valuta estera, abbia superato il livello di guardia*». In luglio, afferma l'esponente socialista, dovrebbe essersi verificata una «fuga» di capitali pari a quella di tutti gli altri sei mesi dell'anno. «*A questo punto — afferma — è chiaro che anche i più riottosi a provvedimenti selettivi drastici dovevano piegarsi: tutto sta a vedere che non sia troppo tardi o che, anche in conseguenza di tale tardività, i provvedimenti non sviluppino troppo il loro aspetto deflattivo. Di fatti — ha osservato — non c'è troppo da scherzare con le parole: un provvedimento antinflazionistico energico contiene una inevitabile carica deflazionistica*» Si tratta di «*regolare*» questa carica.

Ai recenti provvedimenti economici l'*Avanti!* dedicherà oggi un editoriale del ministro del Bilancio, Giolitti. Dopo avere spiegato le ragioni dei provvedimenti per i prezzi e i fitti, il ministro socialista afferma che l'azione del governo «*è solo un inizio*». Egli parla, quindi, della necessità di misure selettive per il credito, di misure di controllo sulle operazioni valutarie, e di decisioni «*rigorose e anche severe per il contenimento del disavanzo nel settore pubblico e per la qualificazione della spesa pubblica in funzione degli investimenti produttivi e per impieghi sociali*». Altre misure a sostegno dei redditi più bassi, secondo Giolitti, «*scaturiranno dalle scelte di priorità e dalle verifiche di compatibilità sulle quali si dovranno confrontare, e possibilmente incontrare, governo e sindacati*».

FANFANI — Il senatore Fanfani ha parlato ieri al Congresso toscano della DC. Egli ha detto tra l'altro che «*la situazione politica è migliorata. Non è invece migliorata* — ha soggiunto — *la situazione economico-monetaria, malgrado l'intermittente ripresa in certi settori produttivi*» Più oltre, il segretario della DC ha criticato in modo trasparente l'atteggiamento degli Stati Uniti, affermando che «*i governi stranieri non devono esportare inflazione e contemporaneamente intralciare la circolazione mondiale dei beni eccedenti*» Secondo Fanfani, la Comunità europea deve «*mettere ordine nelle proprie idee*» e manifestare solidarietà ai Paesi membri presentandosi unita «*davanti ai Paesi terzi*»

Ringraziamento

Renata, Roberto e Amelia Lampredi, ringraziano commossi tutte le organizzazioni antifasciste, le organizzazioni del Partito, i moltissimi compagni, i lavoratori e gli antifascisti che hanno partecipato al grave lutto per la perdita del carissimo compagno «Guido».

Oltre al Comitato centrale, la Commissione centrale di controllo e la Federazione comunista romana rivolgono un particolare ringraziamento al Comitato centrale della Lega dei comunisti della Slovenia e al Comitato cittadino di Jesenic per quanto hanno fatto in occasione della scomparsa del loro amatissimo Aldo e per la partecipazione al loro immenso dolore. Ringraziano inoltre il Comitato centrale del PCUS e l'ambasciata sovietica a Roma, le federazioni del PCI di Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone e il Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia, le federazioni di Milano e Firenze, l'ANPI, l'ANPIA, l'Associazione combattenti di Spagna, l'Istituto Gramsci, la Lega delle cooperative, l'Arci, la Regione Emilia-Romagna, la provincia di Firenze e tutte le altre organizzazioni, compagni, lavoratori e cittadini che hanno preso parte al lutto. Un ringraziamento particolare, infine, ai compagni Lizzero, Bacicchi e Vajs che con tanto amore li hanno assistiti in questo tragico momento.

I comizi del Partito

OGGI - Treviso - Mogliano: Ceravolo; Ferrara: Fanti; Grosseto: Macaluso; Asti Nizza M.: Pecchioli; Livorno: Valori; Mantova - Marcheria: T. Carrettoni; Como: D'Alema; Poggibonsi: Machini; Genazzano: Giannantoni; Biella: Malagugini; Senigallia: Bastianelli; Perugia Montelucco: Borghini; Treviglio: Chiarante; Ovada: Fibbi; Palermo - S. Cippirello: La Torre; Pesaro: Vespignani; Catania Bronte: Valenza. DOMANI - Messina: Venanzi. MERCOLEDI' La Spezia: Cossutta. GIOVEDI' - Ferrara: Pajetta; San Ilario D'Enza: Libertini.

«Dossier» sulle violenze dei fascisti a Messina

MESSINA, 28.

Un «dossier» sulle violenze fasciste a Messina sarà presentato lunedì nel corso di una manifestazione pubblica alla quale parteciperà il compagno Mario Venanzi vicepresidente del Senato.

Dopo due settimane di trattative ancora nessun accordo

Più acuta la crisi a Firenze per la politica urbanistica

Il PCI per un confronto aperto e costruttivo sui problemi della città
Il PSI pone l'esigenza di un mutamento di fondo nella gestione urbanistica — Riserve all'interno della DC sull'azione del gruppo fanfaniano

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28.

Gli sviluppi negativi della crisi del centro-sinistra fiorentino e le vicende della DC, dibattute in parte dal congresso regionale svoltosi oggi, sono al centro dell'attenzione delle forze politiche della città e della regione.

La crisi cronica di palazzo vecchio verrà infatti formalizzata martedì prossimo nella seduta del Consiglio comunale imposta da una iniziativa del gruppo comunista, con l'approvazione delle dimissioni del sindaco e dell'intera giunta. Non si tratterà, ovviamente di un atto formale, ma di un dibattito politico per il quale da tempo opera il gruppo comunista, affinchè da un confronto aperto sui reali problemi della città e del territorio possa uscire la soluzione che la popolazione si aspetta. Quella di un'amministrazione capace di affrontare, in un rapporto dialettico e costruttivo con l'opposizione di sinistra con la Regione e con i comuni del comprensorio, i problemi di fondo della città.

La crisi che logora da tempo il centro-sinistra è giunta al suo ultimo atto. L'amministrazione Bausi, lacerata da profondi contrasti interni e dominata dalle forze moderate, non è stata in grado di affrontare le grandi questioni dello sviluppo urbanistico della città, dei trasporti, del piano intercomunale, della crisi idrica, del programma economico, che in questi anni si sono pericolosamente aggravate. La rottura all'interno della giunta è avvenuta, come noto, sulla «questione urbanistica», quando il PSI e PRI hanno rimesso in discussione le linee della giunta.

Il PSI sostiene infatti la necessità di un mutamento di fondo nella gestione urbanistica della città (su cui gravano le ombre dell'inchiesta giudiziaria) ritenendola una posizione pregiudiziale per la ripresa della collaborazione.

Nonostante una serie di incontri e trattative di vertice, protrattesi per due settimane, non è stato ancora raggiunto l'accordo politico per la ricostituzione del centro-sinistra. Nessuna eco si è potuta cogliere tuttavia (e la cosa pare abbastanza singolare) al congresso regionale della DC, svoltosi oggi a palazzo dei congressi.

Un congresso-lampo, questo concluso da un discorso del segretario nazionale della DC Fanfani, che ha richiamato il partito a «rinvigorire l'azione politica ed ideologica e la presenza della DC nella realtà sociale». In questo richiamo si sono potute cogliere anche esplicite riserve sull'azione e sulla strategia del gruppo dirigente «fanfaniano» promotore di questa «battaglia di Toscana» che ha subito duri colpi di fronte alla estensione ed all'irrobustimento del movimento unitario, al consolidarsi dell'alleanza di sinistra alla Regione e negli Enti locali.

Marcello Lazzerini

Per lo scandalo delle licenze edilizie

Incriminato il segretario della DC toscana

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28

Ivo Butini, capogruppo regionale della DC, membro della direzione nazionale e organizzatore della corrente «nuove cronache» (Fanfani) è stato incriminato per concussione dal sostituto Procuratore della Repubblica dottor Vigna che, insieme al dottor Fleury, conduce l'inchiesta sullo scandalo delle licenze edili nell'ambito del comune di Firenze.

L'istruttoria sulla complessa e clamorosa vicenda è stata formalizzata negli atti inviati al giudice istruttore dottor Corrieri con l'incriminazione di Ivo Butini per concussione in concorso con il consigliere provinciale DC Giovanni Bigalli, il dottor Sergio Giachetti, commercialista e componente la commissione economica della DC fiorentina, e il noto professionista dottor Enzo Allodoli Giachetti e Allodoli

Si conclude così il primo atto di questa inchiesta iniziata nel mese di marzo ed esplosa il 29 giugno scorso allorchè in seguito ad alcune perquisizioni effettuate dai carabinieri in studi professionali e uffici pubblici i sostituti Vigna e Fleury poterono approfondire l'inchiesta in una ben precisa direzione: l'approvazione di una lottizzazione nella zona di Novoli riguardante terreni di proprietà dell'industriale Nilo Nucci, amministratore della società «Carrara-Calvane».

Dalle dichiarazioni fatte dal Nucci dopo che i magistrati avevano preso nei suoi confronti il provvedimento dell'arresto per reticenza, consentendogli di restare in ospedale piantonato, emerso altre circostanze che provocarono la emissione degli ordini di cattura nei confronti del segretario amministrativo Bigalli e del commercialista Sergio Giachetti, che di intesa con un pubblico ufficiale non ancora identificato, avrebbero contribuito a indurre l'industriale Nucci a versare 60 milioni (ma si parla addirittura di 120) per ottenere l'approvazione della lottizzazione nella zona di Novoli il cui valore si aggira intorno ai 4 miliardi. A titolo di anticipo sulla somma richiesta il Nucci, avrebbe versato 15 milioni suddivisi in tre libretti al portatore di 5 milioni ciascuno Due di questi libretti in precedenza custoditi dal dottor Giachetti, furono trovati presso la persona interessata ad ottenere la licenza di lottizzazione, mentre il terzo venne consegnato al Bigalli dal'o stesso Giachetti Una perquisizione nella sede della DC in via Cavour portò al rinvenimento del libretto al portatore

Il 14 luglio scorso l'inchiesta ebbe una svolta clamorosa. Il magistrato inquirente inviò una comunicazione giudiziaria all'esponente democristiano Butini il quale, accompagnato dal suo legale avvocato Manfredi di Roma, venne interrogato al palazzo di giustizia per oltre un'ora e mezzo. In quella occasione furono ascoltati anche il sindaco, avv. Luciano Bausi, e l'assessore ai lavori pubblici, Sergio Querci.

Giorgio Sgherri

MILANO

La DC toglie il veto ad un sindaco socialista

MILANO, 28

La DC ha ritirato la richiesta di avere per sè il sindaco: questo il primo punto fermo uscito dall'incontro di ieri: tra i quattro partiti del centro-sinistra, il primo dopo la rottura avvenuta appunto sulla improvvisa pregiudiziale avanzata dal segretario cittadino della DC «a maggiore garanzia dell'autonomia della maggioranza».

Acquisito come riferimento lo accordo politico del 1970, di cui l'attribuzione al PSI dell'incarico di sindaco è parte integrante, ci sono ora da affrontare problemi concreti del programma da realizzare fino alla fine dell'attuale mandato amministrativo L'esame dei problemi inizierà lunedì in un incontro dei quattro segretari provinciali; se dall'incontro uscirà la prospettiva di un accordo, saranno dati gli incarichi alle commissioni «esperte» nei singoli settori amministrativi.

L'inchiesta sul metrò di Milano

MILANO, 28

L'inchiesta della magistratura sulla gestione della metropolitana milanese è stata formalizzata, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Giovanni Caizzi aveva emesso recentemente due avvisi di reato nei confronti del consigliere delegato della MM., l'avv. Antonio Salvini, esponente della destra dc.

L'indagine del sostituto procuratore è durata circa 5 mesi e se ieri il magistrato ha ritenuto di trasmettere gli atti al giudice istruttore perchè si dia avvio all'istruttoria formale è perché, evidentemente, ha raggiunto la convinzione della colpevolezza del consigliere delegato della MM

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 31 luglio.